

III QUADERNO

edizione 2021

Quaderni di archeologia

Le scoperte archeologiche nel territorio di Soncino

GIOVANI ARCHEOLOGI

1973- IL PETTINE DI METALLO

1974- LO SCHELETRO DI VILLAVETERE

1977- IL POZZO DELL'ANGUANA'

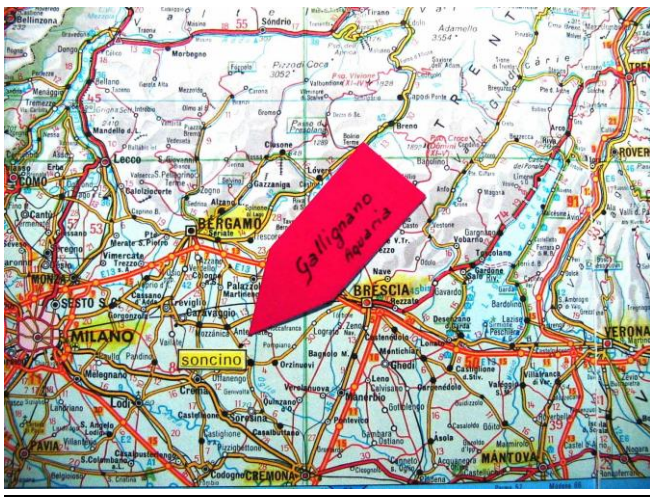
MUSEO DIDATTICO, LEZIONI E LABORATORI



1973-1974

GIOVANI ARCHEOLOGI

Il desiderio della ricerca storica, se viene sollecitato, nasce anche in tenera età. Anche nelle scuole elementari, se vengono proposte ricerche per la creazione di embrioni di musei con esposizioni di oggetto del tempo passato, si possono avere risultati sorprendenti. Un esperimento simile venne fatto nel 1973 nella piccola scuola elementare di Gallignano, comune di Soncino, provincia di Cremona, con un centinaio di scolari distribuiti nelle cinque classi.



Gallignano, frazione di Soncino.

Agli alunni della terza elementare viene proposto di costituire un semplice museo con attrezzi da lavoro, utensili da cucina e arnesi della vita quotidiana andati da tempo in disuso ma ancora conservati nelle case dalle persone anziane quale ricordo del tempo passato.

L'idea venne accolta con entusiasmo: gli scolari si inventarono appassionati ricercatori, documentando le loro scoperte secondo una embrione di metodologia scientifica.

I risultati riservarono delle interessanti sorprese.

IL PETTINE DI METALLO

Un alunno, giocando nel cortile della sua cascina, aveva trovato uno strano pettine di metallo; l'aveva fatto vedere in casa e poi qualcuno l'aveva riposto in un cassetto.

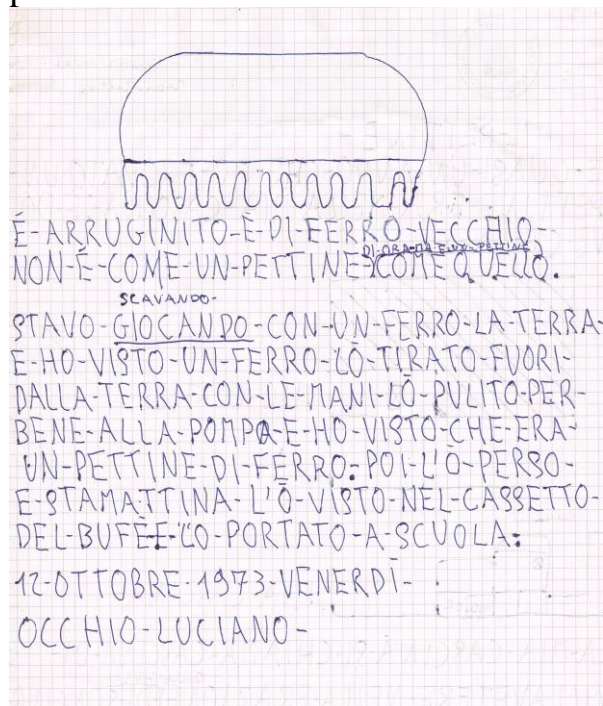
Dietro lo stimolo dato dall'insegnante l'ha di nuovo ricercato e l'ha ritrovato per la seconda volta e l'ha portato a scuola a beneficio di tutta la comunità scolastica.



Planimetria della Cascina Villavetere dove l'alunno viveva e dove ha trovato il pettine di metallo.

Come gli altri compagni, nella sua relazione l'alunno fa la breve cronistoria del ritrovamento e indica con sufficiente precisione il luogo del ritrovamento.

Quindi disegna il pettine e ne fa una sommaria descrizione mettendo in evidenza che, dopo il piacere della scoperta, il reperto era andato di nuovo perso.



La breve descrizione del rinvenimento e del reperto da parte dell'alunno.

Il pettine non avrà forse grande valore archeologico poiché è difficile stabilire l'età e la destinazione d'uso di un oggetto semplice la cui forma e consistenza possono essere rimaste simili nei secoli; inoltre non è stato rinvenuto in preciso sito archeologico ma nel cortile di una cascina e non è quindi possibile confrontarlo con altri reperti di un sito d'epoca.

Tuttavia i soci ricercatori del gruppo Archeologico Aquaria sono sempre stati particolarmente affezionati a questo pettine di metallo.

Il reperto è quindi diventato patrimonio del Museo e per anni ha fatto bella mostra nella sala espositiva della Rocca ed è uno degli oggetti che ha attirato maggiormente la curiosità dei visitatori per la sua strana forma e per la perfetta conservazione.

Per i soci fondatori di Aquaria è quasi un simbolo dell'inizio della loro storia.

LO SCHELETRO DI VILLAVETERE

L'anno successivo, sempre nella medesima classe, giunge la notizia del ritrovamento di ossa umane nelle immediate vicinanze della chiesetta della Madonna di Villavetere.



Veduta invernale della Chiesetta della Madonna di Villavetere

Gli alunni sono già informati dell'importanza di questa chiesetta sperduta nei campi, nella zona delle risorgive.

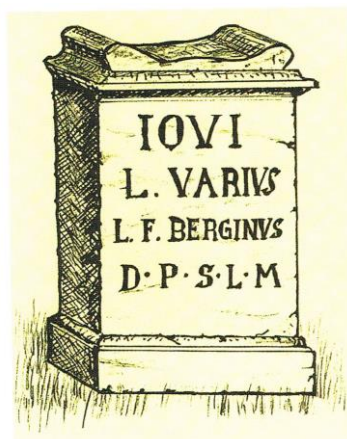
Ne parla la "Storia di Soncino" del Conte Francesco Galantino, scritta nel 1861 e fatta ristampare dalla Pro Loco di Soncino nel 1971.

Secondo lo storico, il santuario dedicato alla Madonna Addolorata è stata costruito sopra un luogo di culto pagano.

Infatti, proprio alla prima pagina del libro, è scritto che nella chiesetta o nelle sue immediate vicinanze, alla fine del 1700 era stata trovato un antico altare pagano di pietra, la famosa ara di Giove. Il marmo era stato in seguito ceduto in dono al Marchese de' Picenardi in cambio di una reliquia di S. Imerio, patrono di Gallignano.

Ma poi dell'ara si sono perse le tracce.

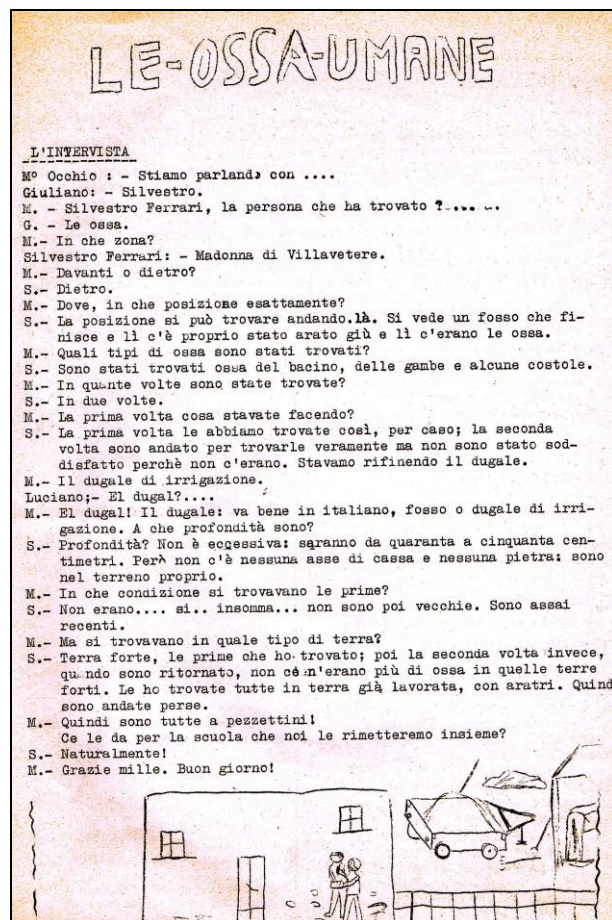
Quindi crea grande curiosità la notizia della scoperta, fatta all'inizio di ottobre, di uno scheletro proprio nelle vicinanze della chiesetta e nasce spontaneo anche negli alunni il desiderio di approfondire la ricerca per avere notizie certe.



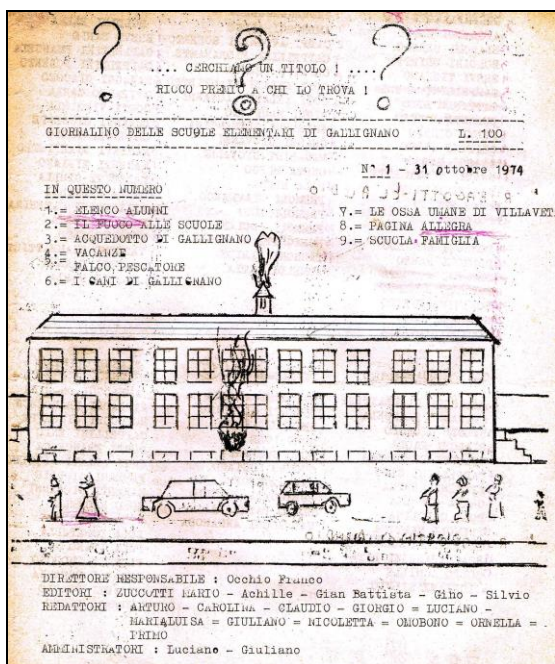
Riproduzione dell'ara di Giove

Si organizza pertanto un incontro con la persona che ha fatto il ritrovamento. Il colloquio viene registrato su cassetta ed il testo viene trascritto sul n° 1 del giornalino ciclostilato che la scuola ha pubblicato il 31-10-1974.

Le domande allo scopritore delle ossa, Silvestro Ferrari, sono state poste dal Maestro e da due scolari.



Il testo dell'intervista



Testata del giornalino scolastico: il disegno di copertina è relativo alla notizia più importante che pochi giorni prima aveva sconvolto tutti: l'incendio della caldaia avvenuto il 18 ottobre.

Dopo l'intervista, la curiosità è aumentata e quindi si decide di andare sul posto per individuare esattamente il sito e per proseguire la ricerca.

La prima uscita avviene il giorno 17 ottobre 1974 e si fa un primo sopralluogo. Non avendo a disposizione attrezzi adatti, si stabilisce di ritornare un'altra volta con badile, rastrello, zappa, palette, secchielli e setaccio per poter individuare eventuali piccoli reperti.

La seconda ricerca avviene il 24 ottobre: si delimita la zona di intervento, si scava con precauzione, ed ogni piccola zolla viene frantumata ed esaminata.

Con il setaccio vengono individuate altre ossa più piccole e perfino alcuni denti.

Altri alunni sono impegnati nell'eseguire le misure perimetrali della chiesetta al

fine di individuare con esattezza la posizione del ritrovamento.

Così poi sul giornalino scolastico se ne potrà fare una completa relazione.

Nei giorni successivi, a scuola, su un grande foglio viene disegnato lo scheletro umano a grandezza naturale e si cerca di classificare ogni frammento di osso e di posizionarlo esattamente sulla figura.

L'operazione viene eseguita con grande entusiasmo anche alla presenza della Direttrice Scolastica, la Dott.ssa Alloisio di Orzinuovi in visita ispettiva alla classe. Dopo il primo sgomento, anche la Direttrice si appassionò alla ricerca.

(segue LE OSSA)

17 ottobre 1974

Stamattina, tutti gli oculari e le sociare di classe quarta, con la mostra supplente Emilia Stanga e con il maestro Franco Occhio, siamo andati alla Madonna di Villavetere perché Silvestro aveva raccontato al maestro che aveva trovato delle ossa umane dietro alla chiesina di Villavetere.

Noi siamo andati a guardare se c'erano ancora delle ossa. Siamo arrivati alla Madonna, siamo corati dietro alla chiesina e abbiamo scavato un pò.

Con i bastoni abbiamo sparpagliato un pò la terra per guardare e far passare se c'erano ancora delle ossa e infatti ne abbiamo trovate quattro o cinque, oltre a qualche pezzo di mattone.

Gino, alle ore 12,15, ne ha trovato un osso molto grosso ed era "in pancia", se nessuno lo aveva preso ma poi l'ha preso Gino.

Ma sono impressionato quando ho visto il primo osso: era un ossetto di costola, come un bastoncino spondo di terra. Sarà stato lungo circa quattro centimetri e largo uno.

Io credo che siano di un guerriero e di un parroco.

Quando siamo ritornati a Scuola, Silvestro ci ha regalato la sua botolina piena di ossa umane.

Io credo che sia di un uomo di guerra. (Carolina-Marialuisa-Primo)

Il 24 ottobre siamo tornati alla ricerca delle ossa.

Il Maestro Occhio ha detto:

- Chi aveva le ossa viene con la mia auto, invece chi misura va a piedi.

Arrivati alla Madonna di Villavetere, quelli che erano giunti prima con l'auto, avevano già trovato alcuni ossi e un dente.

Il Maestro disse:

- Non ce lo faremo più. se sia tu a trarsi.... (Claudio)

E Gino replicava:- Pota Maestro. Anzi confesso che è stata una ricerca meravigliosa!

Planimetria del sito del ritrovamento della scheletro e relazione sulle ricerche eseguite dagli alunni il 17 ed il 24 ottobre 1974.

La scoperta dello scheletro di Villavetere ebbe l'onore del fumetto di copertina del secondo numero del giornalino scolastico, stampato in data 27 novembre 1974.

1974

Il 24 ottobre il maestro ha portato a scuola, nel baule dell'automobile, il badile con il manico di legno vecchio e la pala di ferro arrugginito, il rastrellino di ferro, lo zappino, la pala di plastica rossa ed anche due secchielli: in uno ha messo dentro i mattoni e nell'altro le ossa.

Uno era a righe gialle, rosse, verdi e bianche e l'altro rosa chiaro.

Giunti alla Villavetere, il Maestro, con il badile scovava la terra gialla, Gino teneva in mano un setaccio e Giorgio gli riempiva di terra con la pala. Marialuisa con le mani e con il rastrellino faceva passare la terra Carolina e Rita cercavano le ossa spargliando le badilate di terra che il maestro gettava sul campo.

Purtroppo la ricerca non diede risultati sperati: il teschio non è stato trovato e neppure le ossa delle spalle.

A scuola poi abbiamo lavato le ossa e i denti pur bene; poi le abbiamo incollate con il vinav e le abbiamo disposte su un cartellone per riconoscerle.

Quelle trovate sono cerchiato nel disegno qui accanto.

Di chi saranno le ossa umane trovate a Villavetere??

Cosa si nascondeva ancora sotto i campi attorno alla Chiesina??

Riusciremo a trovare ancora qualcosa dove è stata trovata anche l'ARA di GIOVE??

Riusciremo a rintracciare la famosa ARA DI GIOVE??

Madonna di Villavetere

Altra relazione sulla scoperta con il disegno dello scheletro per la classificazione delle ossa ritrovate.

FUMI SORRE ESPERIENZE @ 0000

RAZZI

GIORNALE DELLE SCUOLE ELEMENTARI DI GALIGNANO L. 100 n° 2 27 novembre 1974

IN QUESTO NUMERO

1. IL MIO PAESE
2. LA PALLIOTOLA
3. LA LIVIGNERA
4. IL PARROCO
5. LA COMEDIA
6. COMUNE DI SONCINO
7. IL SERVIZIO PULMINO
8. COSA MANGIO
9. I PREZZI AUMENTANO
10. LE TRE PAPERIE
11. BILL IL LADRO (Fumetto)
12. MISCUGLIO
13. I MARZIANI SULLA TERRA
14. GIGI ROBITUTTO (Fumetto)
15. L'INERUDENTE PIPPO (Fumetto)

Riunione Genitori

CHE SUCCEDE? LI OSSA

SCUOLE

DOVE? VENITE A VEDDERE

DOVE ANDARANO I MAESTRI?

DIRETTORE RESPONSABILE: Occhio Franco
 EDITORI: Gino
 REDATTORI: Iole e Paola - Primo, Giuliano, Giorgio, Luciano, Arturo, Giorgio, Claudio - Marialuisa - Purssima, Carolina, Rita - Gino, Giambattista
 AMMINISTRATORI: Luciano, Giuliano.

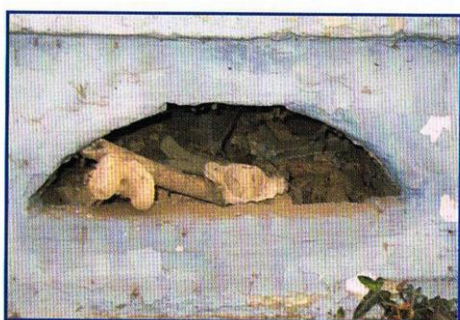
Il disegno di copertina del n° 2 del giornalino scolastico con il fumetto dei ricercatori delle ossa.

Le ossa sono poi state rieposte nel piccolo ossario della Santella di San Gabriele, costruita all'inizio del secolo scorso allorquando nella zona, durante i primi livellamenti agricoli, erano pure venute alla luce ossa umane.

I contadini prima le avevano conservate in una scatola appesa ai rami di un albero. Poi decisero di costruire questa "santella" con un piccolo ossario nel quale deporre le ossa degli antenati a protezione degli abitanti del piccolo agglomerato di cascinali delle vicinanze.



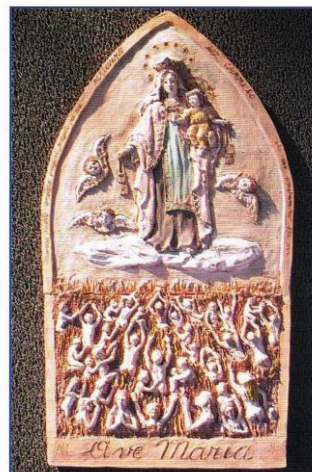
La Santella di San Gabriele



L'ossario dove sono conservate le ossa trovate nei dintorni ed anche quelle dello scheletro di Villavetere

Nella santella era posto un dipinto, ora sostituito da un pannello in cotto, con l'immagine della Madonna del Carmelo e della anime purganti. La religiosità dei contadini di San Gabriele non ha mai

fatto mancare un mazzo di fiori ed alla sera un cerino acceso.



Il pannello in cotto con la Madonna del Carmelo e le anime purganti.



Mappa di Gallignano con indicata la posizione della Santella-ossario presso i cascinali di San Gabriele situati lungo la via per Villavetere.

Le domande finali scritte nella relazione dei giovani ricercatori, pubblicate sul giornalino poi distribuito tra le famiglie di Gallignano, forse sono state lo stimolo più convincente per la continuazione delle ricerche archeologiche nel territorio.

“Di chi saranno le ossa trovate a Villavetere?

Cosa si nasconderà ancora sotto i campi attorno alla Chiesina?

Riusciremo a trovare ancora qualcosa dove è stata trovata anche l'Ara di Giove?

Riusciremo a rintracciare la famosa Ara di Giove?”

IL POZZO DELL'ANGUANA'

Qualche anno dopo, nel maggio del 1977, alcuni contadini addetti alla pulizia primaverile di un dugale di irrigazione nei campi ad est del cimitero di Gallignano, in località Anguanà, si sono imbattuti in alcuni grossi mattoni dalla strana forma ricurva.

Incuriositi, hanno scavato più profondamente ed ecco evidenziarsi un manufatto di forma circolare del diametro di circa un metro.

Appare subito evidente che si tratta di un antico pozzo abbandonato: e tutti parlano del pozzo romano.

Il ritrovamento fa rumore in paese perché vengono alla memoria ricordi del tempo passato. I contadini raccontano che nei campi circostanti spesso, durante le arature, il vomere rimaneva bloccato da strani ostacoli quasi vi fossero dei muri sotterranei.

I più anziani ricordano che, tempi addietro, si diceva che nei campi dell'Anguanà erano stati trovati non solo muri di sassi e calce ma anche pavimentazioni di abitazioni antiche. Si raccontava anche di tombe con scheletri di uomini di grande statura con a fianco lunghe spade.

E quindi tutti sono convinti che quella zona certamente è stata abitata nei tempi passati: infatti basta osservare quanti cocci di varia forma sono sparsi sulla superficie dei campi circostanti dopo le arature e le piogge.

Insomma la notizia del ritrovamento del pozzo romano mette in subbuglio tutto il paese.

Anche gli alunni della scuola elementare della frazione si sentono coinvolti e già nel pomeriggio raccontano ai loro maestri della scoperta.

Viene deciso che il giorno successivo la scolaresca farà una escursione per documentarsi e rendersi conto se si tratta proprio di una scoperta archeologica seria.

Il sito viene individuato con facilità per le numerose impronte dei curiosi che hanno voluto andare a vedere il pozzo.

Purtroppo i mattoni affioranti sono già scomparsi (magari portati a casa per ricordo) ed il cerchio del pozzo è appena individuabile.

Con il metro a disposizione si prendono le misure e si scatta la foto con un alunno intento alla misurazione ed i compagni che lo osservano.



Il bambino prescelto esegue la misurazione del diametro del pozzo.



I compagni osservano la misurazione del pozzo: il primo strato di mattoni ricurvi è stato asportato.

Poi, per avere documentazione visiva del sito e della sua distanza dall'incastro della paratoia addossata alla strada campestre, gli alunni si dispongono sulla sponda del fosso che le braccia allargate dando

quindi la misura approssimativa di un metro per ogni bambino.



Gli alunni a braccia allargate sulla sponda del dugale per misurare la distanza dalla strada campestre.

Si scatta un'altra foto con in primo piano il manufatto: si può calcolare che il pozzo sia ad una trentina di metri dall'incastro della paratoia.



L'incastro della paratoia, il primo misuratore, i compagni allineati sulla sponda e sullo sfondo la nuova stalla della Cascina Fienile.

Questa uscita della scolaresca ed i racconti riportati dagli alunni nelle rispettive famiglie provoca una processione di curiosi che nei giorni successivi invadono la zona spostando i mattoni del pozzo e frugando ovunque alla ricerca del tesoro al quale si è sempre fatto riferimento nelle scoperte archeologiche.

E fu solo per le giuste proteste del proprietario del fondo, stanco del continuo calpestio di curiosi, che il pozzo rimase sepolto sotto terra.



Una foto con polaroid che mostra il cerchio completo del primo strato di mattoni del pozzo.

La notizia del ritrovamento del pozzo fu comunicata all'Ispettore onorario di Crema della Soprintendenza archeologica di Milano Arch. Ermentini che venne sul posto e successivamente inviò alla scuola la foto di un mattone ricurvo del pozzo con accanto il metro per indicare i dati delle sue dimensioni.



Il mattone del pozzo.

Qualche anno dopo, a Gallignano, si formò il Gruppo Archeologico Aquaria ed iniziò un periodo straordinario di ritrovamenti archeologici. Anche i campi dell'Anguanà sono stati oggetto di ricerca e vennero individuati numerosi segni di antiche presenze umane.

Fortunatamente i mattoni del primo anello del pozzo furono recuperati dal proprietario del campo che poi li ha donati al Museo di Aquaria.



PER LE SCUOLE

IL MUSEO DIDATTICO

Non sempre le iniziative didattiche nella scuola portano al risultato eccezionale della piccola frazione di Gallignano. Ma le esperienze fatte anche in seguito dal Gruppo Archeologico Aquaria hanno dimostrato che tali attività sono uno stimolo efficace per il rispetto delle testimonianze della vita dei nostri antenati, lontani o più vicini.

Presentiamo alcuni esempi di interventi nella scuola elementare.

Abbiamo una piccola documentazione fotografica di una mostra fatta nel salone delle Scuole elementari di Soncino, che tanto entusiasmo gli alunni.

Venne lanciata la proposta della creazione di un museo della civiltà contadina che ha caratterizzato il nostro territorio fino agli ultimi decenni.

Si trattava di raccogliere, con la collaborazione delle famiglie, tutti gli oggetti di arredo della casa e gli strumenti di lavoro antichi che erano ancora presenti nelle case ma spesso non apprezzati per il loro valore di testimonianza storica del tempo passato.

In poche settimane si sono potuti accumulare moltissimi oggetti che furono diligentemente catalogati e preparati per una mostra.



Inaugurazione della mostra: i famigliari visitano il piccolo museo provvisorio.



Gli alunni delle tre classi partecipanti alla preparazione del Museo in posa al termine della loro fatica.

I reperti vennero suddivisi in base al loro utilizzo: al centro del salone gli antichi attrezzi dei lavori di campagna e del piccolo artigianato.

Ai lati del salone gli altri oggetti suddivisi in base alla loro funzione: gli utensili della vecchia cucina; gli strumenti per la produzione e conservazione del calore; gli attrezzi per il lavoro; lumini, lucerne e lanterne per illuminazione.

LEZIONI IN AULA



Il lavoro venne eseguito con entusiasmo e impegno da parte degli alunni e fu di grande soddisfazione sia per i loro famigliari che per gli insegnanti.

E siamo certi che gli oggetti ricercati con cura negli scantinati o nei ripostigli più impensati da allora sono stati tenuti maggiormente in considerazione da tutta la famiglia.

Altra iniziativa per l'educazione archeologica dei giovani sono le lezioni in aula da parte di esperti o di appassionati di archeologia.

Durante gli anni di attività, i volontari del Gruppo Archeologico sono sempre stati disponibili a rispondere ad ogni richiesta di collaborazione che provenga dagli ambienti scolastici.

L'intervento più semplice è una lezione in aula.

All'inizio con l'aiuto delle diapositive e poi man mano con tutti gli strumenti della tecnologia moderna: cassette, dvd, filmati.

Il riscontro è sempre stato positivo sia per gli alunni che per gli insegnanti.

Gli argomenti riguardano principalmente le scoperte archeologiche fatte nel nostro territorio e la presentazione dei reperti che in tutti questi anni hanno arricchito il piccolo centro di raccolta di Gallignano e che ora daranno la possibilità di realizzare il Museo Civico nella Rocca di Soncino.



Alunni intenti all'ascolto di una lezione di archeologia tenuta dai volontari di Aquaria.

LABORATORIO ARCHELOGICO

Il Gruppo Aquaria propone da anni anche il laboratorio didattico che ha lo scopo non solo di stimolare gli alunni alla ricerca storica ma anche di formare in loro una educazione di base per la conservazione del patrimonio archeologico del territorio.

Presso la sede del Gruppo vengono predisposte casse che devono simulare di essere tombe antiche ed in esse vengono sistemati alcuni reperti che poi saranno ricoperti di terra.

Prima della prova pratica agli alunni vengono fornite, in modo semplice, le basilari informazioni teoriche sulle corrette tecniche da utilizzare nella eventualità di scoperte archeologiche.

In tal modo è possibile dare i primi indirizzi per il rispetto dei reperti che vengono alla luce, con tecniche di recupero rispettose del valore storico dell'oggetto individuato.



Ecco due cassette-tombe con i reperti pronti per essere interrati.

La prova pratica è quindi finalizzata a far eseguire, con l'aiuto degli insegnanti, tutte le operazioni necessarie per il recupero dei reperti archeologici:

- documentare il luogo dello scavo,
- mettere in evidenza i reperti senza minimamente spostarli dalla loro posizione originaria,



Alla ricerca dei reperti con cazzuole, pennelli, palette...

- eseguire tutti i rilievi e le misurazioni che facciano conservare memoria della posizione,
- documentare con foto e disegni,



I reperti portati alla luce: documentazione prima del prelievo.

- prelevare ogni reperto con la massima cautela e sistemarlo in appositi contenitori con le necessarie didascalie.

L'esercitazione può anche contemplare il tentativo di ricomposizione di frammenti di reperto al fine di meglio individuarne la forma e comprenderne l'uso.

SCAVO ALLA MONTAGNOLA



Ricomposizione di un vasoio



Esame e tentativi di ricomposizione di ossa umane (di terracotta) di uno scheletro e di un vasetto.



Ricomposizione di una piccola scultura.

Per alcuni anni (e l'iniziativa potrebbe riprendere) è stato possibile realizzare un campo scuola con vero scavo archeologico nella zona del Bosco Vecchio.

Quando, dietro segnalazione del Gruppo Archeologico Aquaria, vennero fermate dalla Soprintendenza Archeologica le operazioni di scavo di argilla per la presenza di gran quantità di importanti reperti archeologici, l'impresa escavatrice aveva già ammucciato la parte superficiale del coltivo fino al raggiungimento dello strato di argilla.

Questa montagnola, ricoperta da folta vegetazione spontanea, è tuttora presente ai margini dei laghetti formatisi a seguito del prelievo di argilla.



La zona dei laghetti

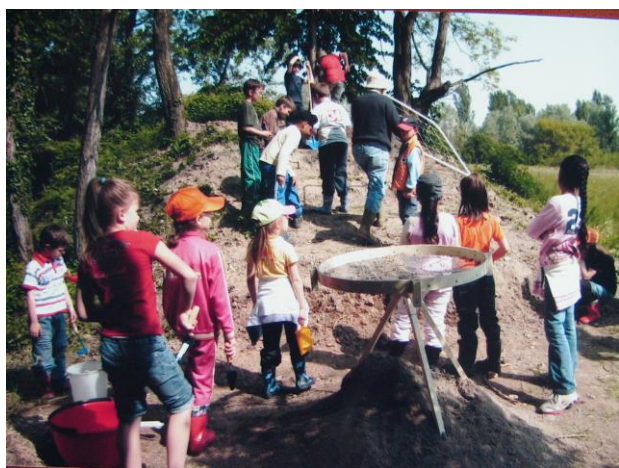


La montagnola coperta dalla vegetazione.

La montagnola è una miniera di veri reperti archeologici presenti nello strato di coltivo.



Il gruppo viene accompagnato sul luogo dello scavo portando tutti gli attrezzi necessari.



Si eseguono le operazioni di scavo sotto la guida dei volontari di Aquaria.



Si setaccia il terreno prelevato per individuare eventuali reperti di piccolissime dimensioni.

Data la gran quantità di cocciame di cotto si fanno passare i singoli pezzi allo scopo di individuare qualche segno particolare: un bollo di fabbrica, un impronta di piccolo animale, un segno dell'operaio.



Il settore della pulizia dei cocci per individuare qualche segno particolare.



L'ambiente in cui si svolgono le attività di esame, di disegno e di catalogazione dei reperti.



Un interessante reperto trovato dagli alunni nello scavo della montagnola del Bosco Vecchio.

I volontari di Aquaria sperano che possano continuare le richieste di lezioni e di laboratori. Si augurano anche che si possano verificare le condizioni per il ripristino dello scavo archeologico didattico della montagnola del Bosco Vecchio.

*Gruppo Archeologico Aquaria
Franco Occhio
Dicembre 2013*